



CREDITO LOMBARDO VENETO SPA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

- Terzo Pilastro di Basilea -

Situazione al 31 dicembre 2017

Documento approvato dal Consiglio d'Amministrazione il 2 luglio 2018 e successivamente revisionato dal Consiglio d'Amministrazione il 6 agosto 2018

INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO).....	3
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435).....	5
TAVOLA 1 A - GOVERNO SOCIETARIO	35
TAVOLA 2- AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	38
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492).....	39
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	51
TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO CONTROPARTE (ART. 439).....	57
TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)	62
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	71
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	74
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	77
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	80
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	84
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	85
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 436).....	92
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	95
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446).....	100
DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	103

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- Il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- Il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- Il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Dal primo gennaio 2014, l'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto "*Informativa da parte degli Enti*" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "*Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e*

modifiche". La Circolare n. 285/2013 nella Parte Seconda "*Applicazione in Italia del CRR*", Capitolo 13 "*Informativa al pubblico*", fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo. Sarà necessario tener conto, a tendere, anche dei regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – Terzo Pilastro di Basilea al 31 dicembre 2017", è stato redatto dal Credito Lombardo Veneto SpA su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito *internet* della Banca www.crelove.it, sezione Trasparenza – Comunicazioni Obbligatorie, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (descritto nel Resoconto ICAAP e ILAAP 2017) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 24 maggio 2018 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa, infine, che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e, conseguentemente, alla costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- Le novità in materia derivanti dalla regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale, nonché introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR), quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea; il nuovo *framework* è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- Il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e trasferite, nel luglio 2015, nella Circolare n. 285/2013 attraverso l'emanazione dell'11 aggiornamento). La normativa definisce, quindi, un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato presso la Banca negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Viene confermato buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo attualmente in essere nel nostro modello, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali l'obbligatorietà di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, accentua la necessità di una preventiva

definizione di una cornice di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio (RAF), sottopone determinate tipologie di operazioni (le cd. OMR) a un particolare regime di gestione e approvazione, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivisita la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (*internal audit, compliance e risk management*) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione. Il capitolo 4 disciplina il sistema informativo, rivedendone la normativa anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, mentre il capitolo 5 è dedicato alla materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo**, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di Amministrazione. Alla *funzione di gestione* partecipa il Direttore Generale, in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa, attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e ILAAP e del *budget*, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'ambito del "modello di *business*" adottato dalla Banca.

Più in dettaglio, il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi:

- Definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, presidiandone l'attuazione e approvando eventuali revisioni.
- Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto ICAAP – ILAAP, ne valuta e ne approva le risultanze, provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- Imposta la struttura organizzativa, assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- Esamina e approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di

proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- Deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 18 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 23 per i compiti e le attribuzioni del Direttore);
- Deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- Decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla formazione dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, presidiando la pianificazione operativa e il *budget* e assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.

Nello specifico contesto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e del governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), la Direzione Generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto ICAAP e ILAAP:

- Avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- Ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento, con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- Presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il Collegio Sindacale rappresenta per la Banca l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni

aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'*Internal Auditing* e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio Sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'ICAAP e ILAAP).

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 27 marzo 2017, ha deliberato la revisione del Piano Industriale per il biennio 2017/2018, completo di *Risk Appetite Framework* sul medesimo orizzonte biennale. Inoltre, a valle della elaborazione annuale del resoconto ICAAP e ILAAP, il Consiglio di Amministrazione, in data 18 giugno 2018, ha approvato i propri obiettivi di propensione al rischio (RAF) per l'esercizio 2018.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che – anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate – mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi. La gestione dei rischi – conseguentemente – è articolata nell'insieme di limiti, deleghe,

regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello –, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- Verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- Contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework - "RAF"*);
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- Affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- Prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- Conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- Controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero / auto regolamentazione;
- Verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – *risk management*) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione di conformità, c.d. *compliance*); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha assegnato le attività di pertinenza alla funzione *compliance* e antiriciclaggio.
- Controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con

caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Nel Consiglio di Amministrazione del 29 febbraio 2016, è stato deliberato di affidare, per il triennio 2016/2018, l'incarico di *outsourcer* per la Funzione di *Internal Audit* a PricewaterhouseCoopers S.p.A. (PwC), primaria società di Revisione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di Banca d'Italia, confermando come referente del servizio interno l'Amministratore Indipendente.

L'IT *audit* sul sistema gestionale Gesbank è invece assegnato in *outsourcing* alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit* svolti da PwC, riferibili all'esercizio 2017, hanno riguardato le seguenti tematiche: politiche di remunerazione e incentivazione, definizione e conformità del *Risk Appetite Framework* (RAF), adeguatezza del sistema di rilevazione e valutazione de rischio di liquidità, sistema informatico ICT, *Business Continuity* e *Disaster Recovery*, procedure antiriciclaggio, adeguatezza contratti di esternalizzazione, revisione processo ICAAP ILAAP, requisiti richiesti dalla normativa EMIR, correttezza dell'operatività della Filiale di Brescia, deleghe e poteri, adempimento degli obblighi previsti dalla normativa MIFID

Nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e del governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Attraverso il resoconto ICAAP e ILAAP, la Banca descrive i risultati messi in luce da tali processi.

Nel valutare l'adeguatezza dei propri profili patrimoniali e di liquidità, la Banca tiene conto:

- Del contesto normativo di riferimento;
- Della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- Degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 (con riferimento al rischio di liquidità la Banca si è attenuta ai principi dettati dal Titolo IV, Capitolo 6), e ha selezionato come rilevanti i seguenti:

- a) Rischio di credito e di controparte;
- b) Rischio di mercato;
- c) Rischio operativo;
- d) Rischio di concentrazione;

- e) Rischio di tasso di interesse;
- f) Rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione e di conformità, residuo, connessi con l'operatività con soggetti collegati ed agli altri rischi di minor rilevanza (derivante da operazioni di cartolarizzazione; legato all'assunzione di partecipazioni significative; paese; di trasferimento; base; leva finanziaria eccessiva). Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza).

Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- A un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- Alla diversificazione del rischio di credito, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi: anche in considerazione della difficile situazione congiunturale, la Banca ha fissato in euro 1,5 mln il limite massimo di credito concedibile al singolo cliente e in euro 3 mln il limite massimo per gruppo di clienti connessi. Detti limiti possono rispettivamente salire sino a euro 2 mln e a euro 4 mln solo in presenza di garanzia pignorizia o in caso di intervento del Fondo di garanzia L.23 dicembre 1996 n° 662;
- Alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati, nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti, effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari, sia anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani, agricoltori, piccole e medie imprese) del proprio territorio di riferimento.

Il segmento delle piccole e medie imprese, quello degli agricoltori e artigiani rappresenta un comparto di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca

sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo, attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. In tale ottica, si inseriscono anche le convenzioni, ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i principali confidi operanti sul territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. Il regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 17 aprile 2012 ed aggiornato con delibera del CdA dell'8 settembre 2015 esplicita i limiti di composizione del portafoglio degli strumenti finanziari.

Politiche di gestione del rischio di credito

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma). Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- Compravendite di titoli;
- Sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea ed al monitoraggio del credito, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di

secondo livello e terzo livello si occupano del controllo dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

La Banca ha inoltre una policy per gli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione, per le modalità di svalutazione delle posizioni e per le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi. La validità delle percentuali stabilite è monitorata dalla Direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

Si ricorda che, con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, a partire dal 1° gennaio 2018, sostituisce integralmente lo IAS 39; si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione *dell'impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dai regolamenti interni che in particolare:

- Definiscono i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- Definiscono i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- Definiscono i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, etc.) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, come si specificherà in seguito, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono il regolamento, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

L'area crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito incluse le attività di gestione del contenzioso. Si segnala che le attività di recupero del credito sono state esternalizzate ad una società terza nel corso del 2017. La funzione referente interna per l'esternalizzazione è l'area crediti stessa, a cui spetta la verifica del corretto svolgimento

dell'attività di recupero, delle performance realizzate dall'*outsourcer* e del rispetto di quanto previsto dalle linee guida in materia.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno dell'area crediti è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno della medesima area, viene garantita la supervisione sistematica della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca è strutturata in 3 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le filiali hanno specifiche responsabilità in ambito monitoraggio del credito, in quanto a contatto diretto della controparte e a conoscenza delle specifiche dinamiche di mercato; ogni gestore di relazione verifica nel continuo le posizioni, con riferimento all'entità e alla tipologia del lavoro appoggiato, prestando particolare attenzione a sconfinamenti, movimento degli assegni, conti immobilizzati, rapporti di portafoglio, sospesi, partite da sistemare, verifica dei tabulati, ecc. Essi si tengono informati sui cambiamenti intervenuti nell'attività e nella situazione aziendale dell'affidato, anche mediante visite periodiche, che costituiscono momenti indispensabili per sostenere commercialmente il rapporto e per favorirne la regolarizzazione.

Ogni gestore è inoltre tenuto a predisporre note mensili relative alle posizioni a maggior rischio (identificate anche attraverso il supporto delle procedure informatiche dedicate) che vengono poi verificate dal responsabile di filiale prima del loro invio agli organi centrali della Banca (area crediti, area commerciale, funzione *risk management*).

La funzione di controllo dei rischi (*risk management*), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il consiglio di amministrazione, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle disposizioni di vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti.

La funzione *risk management* concorre alla redazione del resoconto ICAAP e ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratio di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti assicura la supervisione e il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali, sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate: alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare; altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai

referenti di rete, coordinate dall'area crediti e con il supporto metodologico della *funzione risk management*.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di monitoraggio andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAR – Scheda Andamentale Rapporto, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (*risk management*). In particolare, la Funzione di Risk Management conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce (i) controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici; (ii) controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate; (iii) controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Credito Lombardo Veneto ha inoltre adottato un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento, in collaborazione con gli *outsourcer* informatici e già integrato e testato nel sistema gestionale Gesbank: tale sistema di *scoring* è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (bilancio; centrale dei rischi; andamento rapporto e settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia

ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Nel corso dell'esercizio 2016 è stato inoltre creato il Comitato Crediti, organo con funzioni consultive e senza poteri di delibera, posizionato a riporto della Direzione Generale. Al Comitato Crediti partecipano quali membri stabili: il Direttore Generale, il Direttore Commerciale, il Responsabile Area Crediti e, su invito, - il Responsabile della Funzione Pianificazione, controllo e Risk Management.

Il Comitato Crediti ha funzioni consultive, ed in particolare:

- Effettua analisi del settore del credito nelle aree territoriali di operatività della Banca e individuazione delle opportunità offerte dal mercato;
- Garantisce un supporto nella valutazione del merito creditizio relativo alle richieste di erogazione di credito;
- Esprime pareri e proposte in ambito della normativa crediti;
- Esprime pareri in merito alle politiche commerciali in coerenza con le strategie di riferimento in materia di assunzione di rischio.

Il Comitato Crediti vuole anche rappresentare un momento di formazione e di condivisione delle logiche e regole di credito che la Banca intende perseguire.

Per ogni operazione viene inoltre esaminato il profilo di rischio in termini di assorbimento patrimoniale e di coerenza con il RAF; in ambito OMR rappresenta il momento in cui il Risk Manager, già in possesso della scheda di segnalazione e valutazione OMR, potrà richiedere specifici approfondimenti e raccogliere ulteriori informazioni utili alla valutazione dell'operazione segnalata.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito (cfr. Tavola 4 – Requisiti di capitale) la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- Utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, limitatamente alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento / forma tecnica;
- Deleghe.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel regolamento della finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito

complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, e rischio di concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare:

- Il rischio di regolamento rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso, non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Con specifico riguardo al rischio di cambio la Banca, avendo una posizione netta aperta in cambi inferiore al limite del 2% dei Fondi Propri, è esclusa dall'applicazione della disciplina in materia.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- Definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- Definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- Declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* annuale, limiti per tipologia di emittente, tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione, restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi; struttura delle deleghe;

Nell'ambito delle citate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal consiglio di amministrazione, ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti, volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

La Banca, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del Metodo Base stabilito dall'articolo 315 del Regolamento UE 535/2013 (CRR).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato

nel c.d. indicatore rilevante, definito dall'articolo 316 del medesimo Regolamento, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)¹.

Il rischio operativo è mitigato dalla Banca attraverso presidi organizzativi e normativi interni, volti a contenere la possibilità di accadimento degli eventi esogeni e degli errori/frodi interne che potrebbero incidere sul proprio profilo di rischio. A maggior tutela dei diversi portatori di interesse (clienti, azionisti, dipendenti) la Banca ha inoltre stipulato una serie di assicurazioni che coprono i principali rischi connessi all'attività bancaria.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (*compliance*), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni e il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Con la premessa che un efficace ed efficiente sistema di controlli interni presuppone la definizione di controlli anzitutto implementati da parte delle stesse unità organizzative deputate, per quanto di specifica competenza, a contribuire alla realizzazione dell'attività caratteristica della Banca (controlli di primo livello), la Banca ha adottato una serie di manuali che forniscono una descrizione dettagliata dei controlli di linea posti a presidio dei rischi inerenti alcuni tra i principali processi operativi della Banca (credito, finanza, amministrazione e segnalazioni, filiale). Per ogni cantiere, sono state coinvolte la funzione organizzazione, le funzioni di controllo di secondo livello e gli operatori specialisti di processo, in modo da fissare un quadro coerente dell'operatività e dei controlli. Questi documenti vogliono essere un agile strumento operativo in grado di garantire il supporto nella realizzazione dei citati controlli, oltreché la tracciabilità degli stessi, così come richiesto dalle autorità di vigilanza.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- Quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- Esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- Qualità creditizia degli *outsourcer*.

Credito Lombardo Veneto opera in regime di *full outsourcing* per quanto riguarda le procedure operative e l'infrastruttura IT. Non di meno, monitora con attenzione il rischio informatico, ovvero il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di

¹ Cfr. Tavola 16 dedicata al Rischio Operativo.

mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, valutando nel continuo le modalità operative e di controllo adottate dai principali *outsourcer*.

Le disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa") sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- Aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata.
- Regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di *outsourcing* in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- Definire - in raccordo con l'*outsourcer* - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli *standard* di *data governance*.

In coerenza con le disposizioni normative in materia, la Banca ha completato la revisione dei contratti, al fine di integrare, ove necessario, i contenuti minimi contrattuali e i livelli di servizio attesi delle attività esternalizzate. Per ogni attività è stato nominato un referente interno responsabile del monitoraggio del servizio e a presidio dei rischi connessi; i referenti interni di una FOI – Funzione Operativa Importante hanno inoltre la responsabilità di predisporre apposita relazione annuale sul fornitore al fine di poter redigere, a cura del referente aziendale, apposita relazione da inviare annualmente a Banca d'Italia.

Di rilievo, sempre in ottica di contenimento del rischio operativo, anche le attività connesse con la stesura dei principali regolamenti a presidio del rischio informatico e alla definizione del piano di continuità operativa e di *disaster recovery*: a valle delle consistenti attività svolte, la Banca è ora dotata di uno strumento operativo di gestione delle emergenze integrato con quello dei principali fornitori, aspetto particolarmente rilevante per una Banca che opera in modalità di *full outsourcing*.

Oltre ad alcuni indicatori tipici di rischio operativo e di conformità che sono monitorati nel continuo² è posta costante e particolare attenzione alle risultanze delle verifiche condotte dalle funzioni di controllo. Al 31 dicembre 2016, gli indicatori non hanno evidenziato particolari criticità. Nel corso del 2017 è stata adottata apposita *policy* in materia, che

² Ad esempio, numero e ammontare delle cause e dei risarcimenti di lavoro, numero e valore perdite per frodi interne ed esterne subite, numero e valore delle cause passive con la clientela, numero e valore dei risarcimenti assicurativi per cause esterne distinto per tipologia, numero e valore delle rapine, perdite significative per indisponibilità dei sistemi, perdite per catastrofi naturali, perdite per altri eventi di rischio operativo, numero e valore azioni revocatorie subite.

prevede la segnalazione periodica alla funzione di *risk management*, da parte dei referenti individuati, degli eventuali eventi di perdita intercorsi. La funzione di controllo dei rischi raccoglie tali dati e li classifica secondo quanto previsto dalla policy, predisponendo periodica informativa al consiglio di Amministrazione e verificando la coerenza tra i dati di perdita registrati e il livello del capitale interno assorbito dal rischio operativo identificato ai fini prudenziali.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso, un settore o una branca produttiva, un'area geografica, un'emittente.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca, ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di una valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

La metodologia descritta consente di contemplare solo il profilo *single-name* del rischio di concentrazione; la Banca, pertanto, determina anche un *add-on* in termini di requisito patrimoniale riferibile alla concentrazione settoriale, confrontando la distribuzione del proprio portafoglio con il *benchmark* di area (Italia Nord Ovest).

Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 "Esposizione al rischio tasso di interesse".

Rischio di Liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al

differenti profili temporali delle entrate e delle uscite di cassa determinati dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- L'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- L'individuazione:
 - ✓ Delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - ✓ Degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - ✓ Degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- L'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della finanza/tesoreria, della raccolta e del credito.

Nel corso del 2017 è stata parzialmente revisionata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca (e validate dalla funzione di *internal audit*) per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- Disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- Finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'area finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite uno scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza funzione di *risk management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- La gestione della liquidità operativa, finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- La gestione della liquidità strutturale, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- Il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;

- Il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- L'indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- Un *set* di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare l'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

A partire dal 30 ottobre 2015, è vincolante il requisito LCR - *Liquidity Coverage Ratio* che misura l'equilibrio di liquidità a 1 mese a fronte di prove di *stress*: il rapporto tra attività prontamente monetizzabili e deflussi netti attesi a 1 mese nelle condizioni di *stress* definite dalla normativa di vigilanza deve essere, per il 2016, almeno pari a 0,7, per poi crescere allo 0,8 per il 2017 e raggiungere il livello previsto a regime (1,0) nel 2018. La Banca ha ad oggi sempre rispettato il vincolo normativo indicato.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017:

- i) L'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a circa il 36%; pur considerando le caratteristiche di stabilità della relazione commerciale esistente con i principali depositanti, la Banca si è posta un obiettivo di mitigazione della concentrazione della raccolta, consapevole dell'attuale rischio assunto;
- ii) Il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 20%;
- iii) L'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 8%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- Le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);

- Le passività a scadenza (depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- Le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto;
- I margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per gli indicatori citati la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto banche di credito cooperativo aderenti al servizio consulenza direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al comitato rischi. Il posizionamento della banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno trimestrale al consiglio di amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di preallarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di

liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP).

La Banca si è infatti dotata di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una significativa disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eleggibili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dal mantenimento di margini di sicurezza in termini di eccedenza della raccolta diretta a fronte degli impieghi nei confronti della clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, la linea di credito garantita stipulata con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi euro 93 milioni, di cui circa 70 non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a Euro 15 milioni ed è gestito tramite Cassa Centrale Banca.

Dal punto di vista strutturale la Banca, al 31 dicembre 2017, presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dalla quota di titoli detenuti nel portafoglio bancario a scadenza più lunga, dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche dei depositanti, discreti tassi di stabilità. Al fine di mitigare l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano relativamente contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio Obbligazioni Corporate e OICR), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Rischio Strategico, Rischio di Reputazione e Rischio Residuo

La Banca, nell'ambito del processo di autovalutazione, prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione e il rischio residuo.

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il **rischio di reputazione** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il **rischio residuo** è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

In ogni caso, preme sottolineare che i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, finalizzata a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici e operativi adottati dagli organi societari.

Il rischio strategico è rilevante, in particolare in questi primi anni di attività della Banca, in quanto insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità e alla fase di vita dell'azienda; la fonte di generazione è individuata nei processi di governo.

La Banca monitora il livello di esposizione a tale rischio attraverso i seguenti indicatori di redditività e produttività (dati al 31 dicembre 2016 confrontati con i dati al 31 dicembre 2015):

- Commissioni nette / Margine di interesse: 96% (ex 108%);
- Commissioni nette / margine di intermediazione: 44% (ex 48%);
- Commissioni nette / costi operativi: 40% (ex 35%);
- Costi operativi / margine di intermediazione 109% (ex 137%).

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo del rischio strategico, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi, attraverso la predisposizione del RAF – *Risk Appetite Framework*, traducibile come Sistema degli Obiettivi di Rischio. In particolare, la Banca intende presidiare il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa, provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- Con riferimento al processo di controllo di gestione, definendo un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi di rendimento e rischio definiti. Tale presidio permette alle

competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 27 marzo 2017, ha deliberato la revisione del Piano Industriale per il biennio 2017/2018, completo di *Risk Appetite Framework* sul medesimo orizzonte biennale.

Il **rischio reputazionale** è il rischio attuale o prospettico di flessione utili o capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholder* o dal mancato rispetto della normativa esterna e interna, generata ad esempio da:

- Atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o a essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- Mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- Fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- Inadempimenti di obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di trasparenza, antiriciclaggio, usura, *privacy*, etc.;
- Eventi di regolamento parziale o non puntuale, tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- Mancato rispetto di accordi interbancari, di altre normative o comunicazioni non chiare e trasparenti nell'ambito di processi di ristrutturazione;
- Dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'autorità di vigilanza.

Tali rischi, fortemente correlati al rischio operativo, di cui talvolta sono una manifestazione, sono connaturati all'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono, pertanto, rilevanti. Vengono monitorati dalla Banca anche attraverso i seguenti indicatori:

- N° di reclami;
- N° di ricorsi all'ombudsman;
- N° di ricorsi all'Adusbef;
- N° e valore sanzioni subite.

Al 31 dicembre 2017 il numero dei reclami, seppur in crescita, risulta contenuto; inoltre, solo uno di questi ha determinato la concessione di agevolazioni alla clientela, peraltro per un importo esiguo.

Gli altri indicatori non risultano valorizzati al 31 dicembre 2017.

La nomina, deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 22 gennaio 2013, del responsabile della funzione *compliance* e antiriciclaggio, rende operativo un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi di conformità, di quelli reputazionali a questi collegati e agli specifici adempimenti in tema di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Rientra nel ruolo della funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto, non solo della lettera, ma anche dello spirito delle norme, contribuendo, per gli aspetti di competenza, alla

realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito, la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* e antiriciclaggio atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi. A tale fattore di controllo interno si aggiunge l'impostazione e il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- La missione, ispirata dalla peculiare compagine sociale e dalla derivata formula imprenditoriale: *Banca del Territorio*. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario delle famiglie, degli artigiani e delle piccole e medie imprese locali;
- Il codice etico (approvato dal CdA il 4 settembre 2012), il codice di comportamento (approvato dal CdA il 9 aprile 2013) e le strategie di gestione delle operazioni personali (approvate dal CdA il 28 marzo 2013) enunciano l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca e del personale rispetto a tutti i soggetti con i quali la Banca entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propongono di fissare *standard* di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Le norme indicate trovano applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.) che ne determinano e al contempo ne giudicano la reputazione.

Proprio per quanto precede, la Banca ritiene, considerata anche la propria fase di vita, di dover porre la massima attenzione nello sviluppo della propria offerta commerciale, valutandone in profondità gli aspetti di potenziale rischiosità reputazionale.

Rischi Connessi con l'operatività verso Soggetti Collegati

I rischi legati all'operatività con parti correlate fanno parte della più generale tematica dei presidi da assicurare ai fini della prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni

soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza, la Banca ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni di altra natura nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di vigilanza, la Banca ha provveduto a integrare con specifiche indicazioni vincolanti la propria normativa interna.

Nel 2012 la Banca ha adottato il regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati o in conflitto di interessi sulla base dei principi contenuti nella deliberazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (CICR) del 29 luglio 2008, n. 277 (Disciplina delle attività di rischio e di altri conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, ai sensi dell'articolo 53, commi 4 e 4-quater, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385), nonché delle disposizioni previste dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (fascicolo "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") - 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011. Successivamente il regolamento è stato più volte aggiornato per mantenerlo adeguato alla realtà della Banca, e l'ultima revisione è datata 29 marzo 2016 (13/03/2017 la Delibera Quadro).

Le istruzioni di vigilanza prudenziale in materia, entrate in vigore il 31 dicembre 2012, impongono alle banche la necessità di dotarsi di specifici presidi per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, con particolare riguardo alla:

- Fissazione di limiti prudenziali per le attività di rischio di una banca o di un gruppo bancario nei confronti dei soggetti collegati;
- Previsione di apposite procedure deliberative dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati;
- Adozione di assetti organizzativi e controlli interni idonei ad assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative in materia di operazioni con soggetti collegati nonché a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti a ogni rapporto intercorrente con tali soggetti.

In tale ambito, la funzione *compliance* provvede direttamente al censimento nel sistema informativo aziendale delle parti correlate e dei soggetti connessi sulla base delle dichiarazioni rilasciate, allo smistamento delle comunicazioni relative alle operazioni con parti correlate tra la Banca e l'amministratore indipendente, inserendo a sistema il parere

rilasciato dallo stesso (in mancanza del quale il sistema non consente di rendere operative le operazioni di affidamento). A seguito dello scioglimento nel 2014 del patto di sindacato della Banca, le parti correlate di Credito Lombardo Veneto risultano costituite dagli esponenti aziendali (Consiglio di Amministrazione, collegio sindacale, direttore generale).

Nel corso del 2017 la funzione *compliance* ha provveduto a mantenere aggiornati nel sistema informativo i dati concernenti i soggetti connessi agli esponenti aziendali, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dagli stessi, sia su loro iniziativa, sia mediante l'attività di revisione annuale avviata a dicembre 2017.

Nel corso del mese di luglio 2017, con riferimento alle attività di rischio nei confronti di una parte correlata, era stato rilevato il superamento, alla data di rilevamento del 31 marzo 2017, del limite del 5% dei Fondi Propri. In data 3 luglio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la riduzione dei fidi concessi alla medesima parte correlata, riportando le attività di rischio entro i limiti ed inviando apposita informativa all'Autorità di Vigilanza.

Altri rischi

Per quanto riguarda gli altri rischi specificamente indicati dalla normativa, quali il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione³ e il rischio legato all'assunzione di partecipazioni significative⁴, essi non sono applicabili alla Banca per l'assenza di operazioni della specie: la Banca detiene infatti solo partecipazioni indirette e non significative per via del fatto che investe una limitata quota del proprio portafoglio di tesoreria in O.I.C.R.; peraltro, considerato che il valore complessivo di tali strumenti finanziari è risultato inferiore alla soglia del 10% del Capital Primario di Classe 1 lordo, non si è reso necessario lo scorporo di quote dai Fondi Propri. Per quanto precede, tali rischi non risultano rilevanti, sia attualmente, sia in ottica prospettica e la valutazione qualitativa di tale rilevanza si basa sull'incidenza delle esposizioni nominali riferibili alle due fattispecie rispetto ai fondi propri. Le fonti di tali rischi sono state individuate nei processi di governo.

Con riferimento al rischio paese⁵, al rischio di trasferimento e al rischio base, l'esposizione nei confronti dei rischi indicati risulta essere poco rilevante e materialmente limitata; di

³ Il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

⁴ Il rischio legato all'assunzione di partecipazioni significative è disciplinato dalla Circolare 285 2013, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione 1.

⁵ **Rischio paese:** rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche; **rischio di trasferimento:** rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è

conseguenza, al persistere delle evidenze di seguito indicate, l'esposizione a tali rischi permane poco rilevante e materialmente limitata anche in ottica prospettica. Le fonti dei rischi di trasferimento e paese sono state individuate nei processi del credito e della finanza, quelle del rischio base nel solo processo della finanza.

Le esposizioni verso controparti soggette a rischio paese diverso dall'Italia detenute dalla Banca si limitano alla detenzione di titoli di stato di paesi esteri, ma comunque appartenenti all'area euro (al 31 dicembre 2017 in totale circa euro 25 mln, pari al 26% del portafoglio titoli, di cui le quote maggiori nei confronti del Regno di Spagna, Repubblica Francese e Repubblica Portoghese).

Per quanto riguarda il rischio di trasferimento, si specifica che, al 31 dicembre 2017 la quota di finanziamenti legati all'operatività sull'estero rispetto al totale dei finanziamenti erogati è pari al 5% e sostanzialmente tutta denominata in euro; l'esposizione netta al 31 dicembre 2017 nei confronti di clienti e banche in divisa estera (la Banca non detiene titoli denominati in divisa estera) è complessivamente pari a un controvalore di euro 341mila, di cui 235mila in yen giapponesi e 85mila in dollari statunitensi.

Con riferimento al rischio base, la Banca, operando con strumenti finanziari a limitata complessità, non assume posizioni che rilevano per tale rischio.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca eccessivamente vulnerabile; il minimo regolamentare è stato fissato al 3%. L'indice di leva finanziaria viene calcolato rapportando il Tier 1 prospettico ad un importo costituito dalla somma di:

- Valore dell'attivo prospettico ponderato al 100%;
- Valore del margine delle linee di credito prospettico ponderato al 10%;
- Valore dei crediti di firma prospettici ponderati al 50%.

Per le valutazioni specifiche è stata predisposta la Tavola 14 dedicata al Rischio di leva finanziaria.

denominata l'esposizione; **rischio base**: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* / altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza o alla composizione.

TAVOLA 1 a - GOVERNO SOCIETARIO

L'informativa contenuta nella presente Tavola è resa ai sensi della circolare n°285/2013 Parte Prima – Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione VII.

Obblighi di informativa al pubblico

Le banche sono tenute a fornire un'informativa sulle linee generali e gli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni prudenziali della Banca d'Italia.

Gli assetti di governo societario della Banca Credito Lombardo Veneto S.p.A. sono declinati nello Statuto sociale⁶ della stessa agli artt. 13-24.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- E' una società per azioni con capitale sociale di euro 32.000.000,00 suddiviso in numero 32.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 ciascuna;
- Ogni azione dà diritto a un voto. Le azioni intestate ad uno stesso socio non possono essere rappresentate da più di una persona (art. 9 dello Statuto sociale);
- Adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del direttore generale; il controllo è, invece, attribuito al collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Si segnala che nel primo trimestre 2018 si è concluso positivamente un aumento di capitale pari a euro 4,8mln; di conseguenza, il capitale sociale dell'istituto è attualmente pari a euro 36.800.000.

La Banca ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015, il documento di autovalutazione degli organi aziendali, che disciplina la metodologia per condurre il processo di autovalutazione, che viene svolto annualmente, e le azioni da intraprendere per rimediare ai punti di debolezza eventualmente rilevati negli esiti dell'analisi.

Informativa circa le modalità di attuazione della normativa di vigilanza sul governo societario.

Con riguardo alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni di vigilanza si fornisce la seguente informativa:

- Credito Lombardo Veneto SpA è collocata nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 4 miliardi di

⁶ Lo Statuto è consultabile sul sito internet della Banca www.crelove.it.

euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore;

- Il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 amministratori, fra i quali è eletto il presidente. Il numero dei componenti è stabilito dallo statuto vigente (art. 13 dello statuto sociale);
- Il Consiglio di Amministrazione del 29 marzo 2016 ha approvato il documento sulla composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di Amministrazione il quale prevede che vi sia un adeguato grado di diversificazione anche in termini di genere. Si precisa che nel nuovo Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea dei Soci in data 16 maggio 2016, vi è già rappresentanza qualificata di genere (circa 4/5 di consiglieri uomini e circa 1/5 di consigliere donne);
- L'età anagrafica e la permanenza in carica degli esponenti sono esposte nelle tabelle (cfr. tabella 1 e 2):

Tabella 1 - Composizione del Consiglio di amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica	Componente del CE
<i>(*) Bruni Conter Giambattista</i>	M	1958	2	16/05/2016	Assemblea 2019	
<i>(**) Bonomi Aldo</i>	M	1951	7	16/05/2016	Assemblea 2019	
<i>(**) Jannone Carlo</i>	M	1963	2	16/05/2016	Assemblea 2019	si
Bertini Gianluigi	M	1961	7	16/05/2016	Assemblea 2019	si
Cavagna Davide	M	1970	2	16/05/2016	Assemblea 2019	
Cornaro Paola	F	1976	2	16/05/2016	Assemblea 2019	
Gafforini Spartaco	M	1946	2	16/05/2016	Assemblea 2019	
Dallera Giancarlo	M	1946	7	16/05/2016	Assemblea 2019	
Donati Armando	M	1965	7	16/05/2016	Assemblea 2019	si
Saottini Beatrice	F	1954	2	16/05/2016	Assemblea 2019	si
Ziliani Francesco	M	1931	7	16/05/2016	Assemblea 2019	si

() = Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Tabella 2 - Composizione del Collegio sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
<i>(*) Presidente</i>	Bastia Paolo	M	1957	16/05/2016	Assemblea 2019
Sindaco Effettivo	Mattei Marco	M	1959	16/05/2016	Assemblea 2019
Sindaco Effettivo	Mazzoletti Giorgio	M	1950	16/05/2016	Assemblea 2019
Sindaco Supplente	Foresti Aldo	M	1948	16/05/2016	Assemblea 2019
Sindaco Supplente	Capezuto Claudio	M	1970	16/05/2016	Assemblea 2019

() = Presidente del Collegio Sindacale*

- Il consiglio ha prestato particolare attenzione alla sussistenza dei profili sostanziali di indipendenza da individuarsi in capo ad un numero qualificato di amministratori, al fine

di assicurare un elevato livello di dialettica interna all'organo di appartenenza e tale da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Dall'autovalutazione condotta, il Consiglio di Amministrazione ha individuato 3 amministratori indipendenti;

- Il numero e la tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti sono esposti nella tabella (cfr. tabella 3).

Tabella 3 - Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Tipologia
Bertini Gianluigi	Consigliere	Amministratore Unico (n. 3) – Consigliere (n. 1) –Presidente (n. 1) – Consigliere Delegato (n. 1)
Bonomi Aldo	Vice Presidente	Presidente e A.D. (n. 3) – Presidente (n. 2) – Vice Presidente (n. 1) – Membro di giunta (n. 1) – Amministratore Unico (n. 2) – Consigliere (n.2)
Bruni Conter Giambattista	Presidente	Presidente del Collegio Sindacale (n. 3) – Sindaco effettivo (n. 3) – Sindaco supplente (n. 4) – Amministratore (n. 3) – Amministratore Delegato (n. 1) - Amministratore Unico (n. 1) – Socio Accomandante (n. 1) – Liquidatore (n. 1)
Cavagna Davide	Consigliere	Amministratore Delegato (n. 7) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 3) – Amministratore (n. 10) – Vice Presidente (1) – Consigliere (1)
Cornaro Paola	Consigliere	//
Dallera Giancarlo	Consigliere	Consigliere (n. 2) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 1)
Donati Armando	Consigliere	Amministratore Delegato (n. 5) – Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Componente eletto di giunta (n. 1)
Gafforini Spartaco	Consigliere	//
Jannone Carlo	Vice Presidente	Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 4) – Amministratore Unico (n. 2) – Consigliere (n. 3) –Presidente del Collegio Sindacale (n. 6) - Sindaco effettivo (n. 5) - Membro del Comitato esecutivo (n. 1) – Membro Comitato Tecnico (n. 1)
Saottini Beatrice	Consigliere	Presidente e Amministratore Delegato (n. 1) – Consigliere (n. 2) – Amministratore Unico (n. 1) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 1)
Ziliani Francesco	Consigliere	Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 3) – Amministratore Unico (n. 1) – Presidente e Consigliere Delegato (n. 1)
Bastia Paolo	Presidente Collegio Sindacale	Presidente del Collegio Sindacale e Presidente dell'Organismo di Vigilanza (n. 1) - Consigliere (n. 1) – Presidente del Collegio Sindacale (n. 1)
Mattei Marco	Sindaco effettivo	Presidente del Collegio Sindacale (n. 13) - Sindaco Effettivo (n. 16) - Sindaco Supplente (n. 6) – Amministratore Unico (n. 1) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 1) –Commissario liquidatore (n. 1)
Mazzoletti Giorgio	Sindaco effettivo	Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Presidente del Collegio Sindacale (n. 4) – Sindaco effettivo (n. 9) - Revisore Unico (n. 1)

TAVOLA 2- AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa al pubblico è Credito Lombardo Veneto, società per azioni con sede legale in via Orzinuovi 75, 25125 Brescia.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)⁷

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali, introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'Autorità Bancaria Europea, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- L'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- Regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni

⁷ Informativa nuova introdotta dal CRR in sostituzione dell'informativa sulla composizione del Patrimonio di Vigilanza.

nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'articolo 467 del CRR, a partire dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, decade la possibilità di neutralizzare le riserve su titoli AFS emessi da amministrazioni centrali UE. Di conseguenza, le riserve AFS (positive e/o negative) su tali strumenti finanziari seguiranno lo stesso trattamento delle altre riserve AFS su titoli non di emissione di amministrazioni centrali UE. Si precisa comunque, a questo riguardo, che la Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 31 gennaio 2014, non si è mai avvalsa della citata facoltà di neutralizzazione.

Si segnala che lo scorso 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), ovvero nelle successive date di riferimento si riscontrasse un ulteriore incremento delle rettifiche di valore inerenti alle sole esposizioni in *bonis*, la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018 – 95%; 2019 – 85%; 2020 – 70%; 2021 – 50%; 2022 – 25%. Il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 22 gennaio 2018, ha esercitato tali opzioni a partire dall'esercizio 2018, dandone comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- Capitale sociale,
- Sovrapprezzi di emissione,

- Riserve di utili e di capitale,
- Riserve da valutazione,
- "Filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze / minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- Deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET1, le seguenti condizioni:

- a) Sono emesse direttamente dalla banca;
- b) Sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca, né direttamente né indirettamente;
- c) Sono classificate in bilancio come capitale;
- d) Sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) Sono prive di scadenza;
- f) Non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;
- g) Non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) I dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) Non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi, né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) Assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) Sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) Conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;

- m) Non sono protette né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di (i) la banca o sue filiazioni; (ii) l'impresa madre della banca o sue filiazioni; (iii) la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; (iv) la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; (v) qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) Non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

In assenza di capitale di classe aggiuntiva (AT1) e di capitale di classe 2 (T2), gli effetti del regime transitorio si concentrano sul CET1 (Tier 1) della Banca e ammontano complessivamente ad euro 606.586, principalmente imputabili al fatto che il regime transitorio prevede la deduzione, per l'anno 2017, non del totale delle attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee (pari a euro 2.950.710), ma dell'80% di tale importo.

La Circolare 285/2013 prevede i coefficienti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a rispettare:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- Coefficiente di Fondi Propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, le banche sono altresì tenute a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer - CCB*)⁸, la quale si compone di capitale primario di classe 1 ed è pari, per l'esercizio 2017, all'1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 21 marzo 2017, alla data del 31 dicembre 2017 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- 6,30% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,05% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,00% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,25% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,00% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 6,70% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,55% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 11,00% con riferimento al Total Capital Ratio.

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- Il coefficiente di capitale primario della Banca è pari al 18,05% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (OCR – *Overall Capital Requirement ratio*) pari ad euro 14.408.610;

⁸ In merito alla riserva di conservazione del capitale, si precisa che l'evoluzione normativa propria di Basilea 3 ha introdotto, a partire dal 2016, un requisito aggiuntivo di capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio, con un'opzione di adozione progressiva (0,625% nel 2016, 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019). Banca d'Italia ha originariamente optato per la riserva piena già a partire dal 2016, per poi, nel corso dell'anno, ritornare sulla decisione e reintrodurre il regime transitorio, ma solo a partire dal 2017.

- Il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca è pari al 18,05% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (OCR – *Overall Capital Requirement ratio*) pari ad euro 12.323.593;
- Il coefficiente di capitale totale della Banca è pari al 18,05% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (OCR – *Overall Capital requirement ratio*) pari ad euro 9.564.012.

Si segnala che, con specifico provvedimento del 17 aprile 2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca a partire dal 31 marzo 2018. Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- Di requisito vincolante - cd. "*Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio* - ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- Di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Il prospetto seguente evidenzia i livelli dei coefficienti patrimoniali applicabili a partire dal 31 marzo 2018, confrontati con quelli vigenti al 31 dicembre 2017.

Coefficienti patrimoniali	2017	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	6,30%	7,075%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,55%	0,7%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su CET 1 ratio	0,40%	1,155%
Tier 1 capital ratio	8,0%	8,812%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,75%	0,937%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su T1 ratio	0,55%	1,155%
Total Capital ratio	10,25%	11,125%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,0%	1,25%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su TC ratio	0,75%	1,155%

L'incremento dei coefficienti patrimoniali è principalmente derivante dal procedere del regime transitorio sulla CCB - *Capital Conservation Buffer*, effetto che si riverbera identico su tutte le banche italiane.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.501
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	24.501
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.968)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	607
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	22.139
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	16
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(16)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	22.139

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(16)	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari				
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(16)		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti				

Tramite le tabelle che seguono, si propone: (i) gli schemi di riconciliazione tra le voci dell'attivo e del passivo rilevanti ai fini del calcolo dei fondi propri e tra patrimonio netto contabile della banca e fondi propri; (ii) una tabella con le principali caratteristiche degli strumenti di capitale della Banca e uno schema riportante le informazioni di dettaglio sui fondi propri.

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	594			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	47			
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	98.280	-		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1 (di cui 2.213 partecipazione indiretta tramite OICR)	2.213			
- strumenti di AT 1				
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.210			
60. Crediti verso banche	20.873			
70. Crediti verso clientela	140.571			
110. Attività materiali	1.457			
120. Attività immateriali	1	(1)		
di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	1	(1)		
130. Attività fiscali	3.521	(2.361)		
a) correnti	140			
b) anticipate	3.381	(2.361)		
di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)	2.951	(2.361)		
150. Altre attività	1.879			
Totale dell'attivo	268.432	(2.362)	0	0

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti verso banche	15.605			
20.	Debiti verso clientela	184.103			
30.	Titoli in circolazione	40.342			
40.	Passività finanziarie di negoziazione	40			
60.	Derivati di copertura	13			
80.	Passività fiscali	98			
	b) differite	98			
100.	Altre passività	3.731			
120.	Fondi per rischi e oneri	0			
	b) altri fondi	0			
130.	Riserve da valutazione	(82)	(82)		
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	(38)	(38)		
	di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	(44)	(44)		
160.	Riserve	(6.683)	(6.683)		
	di cui: di utili (perdite)	(6.683)	(6.683)		
180.	Capitale	32.000	32.000		
	di cui: azioni ordinarie	32.000	32.000		
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(734)	(734)		
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(734)	(734)		
Totale del passivo e del patrimonio netto		268.432	24.501	0	0

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	32.000	
1a	di cui: azioni ordinarie	32.000	
2	Utili non distribuiti	(6.683)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(82)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(734)	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	24.501	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(1)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	(2.361)	1.120
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		860
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	16	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	16	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	9	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(16)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(2.362)	1.980
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	22.139	

	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	22.139	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	22.139	

59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	590	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	590	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	590	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	122.648	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,05	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,05	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,05	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,30	
	Coefficienti e riserve di capitale		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso organo di vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità; è parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP deve essere coerente con quanto sviluppato in ottica RAF, ovvero con il sistema degli obiettivi di rischio della banca.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **Rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **Rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2017), quanto a quella prospettica (al 31/12/2018). Al fine di uno stringente

monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata su base trimestrale. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine la Banca:

- Utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- Individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- Definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- Verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- Effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- Considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'organo di vigilanza.

Fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall'art. 92 del regolamento (UE) n. 575/2013, al 31.12.2017 i requisiti specifici assegnati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), erano pari al 6,3% sul CET 1 ratio, all'8,0% sul Tier1 ratio e al 10,25% sul Total Capital Ratio.

Con specifico provvedimento del 17 aprile 2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca a partire dal 31 marzo 2018. Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- Di requisito vincolante - cd. "*Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio* - ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- Di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") che questa ultima si

aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere, nonché all'entità del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso, nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale o non adeguatezza.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca al 31 dicembre 2017 risulta adeguata rispetto alla propria dotazione patrimoniale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	48
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	310
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.216
Esposizioni al dettaglio	3.299
Esposizioni garantite da immobili	544
Esposizioni in stato di default	187
Esposizioni ad alto rischio	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	354
Esposizioni in strumenti di capitale	-
Altre esposizioni	242
Totale	9.200

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La banca non ha operato, nel corso del 2017, su questo portafoglio e, pertanto, non vi sono esposizioni soggette al rischio di mercato.

3. RISCHIO OPERATIVO

Componenti	Valori
Indicatore rilevante - T	5.181
Indicatore rilevante - T-1	3.867
Indicatore rilevante - T-2	3.195
Media Triennale Indicatore rilevante	4.081
Coefficiente di ponderazione	
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	612

4. REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

La Banca non è soggetta a requisiti patrimoniali specifici.

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	414.125	114.996
1. Metodologia standardizzata	414.125	114.996
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		9.200
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		612
1. Metodo base		612
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		9.812
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		122.648
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		18,05%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,05%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,05%

TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over the Counter*);
- 2) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*);
- 3) Operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA – *Credit Valuation Adjustment*).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- Agli strumenti derivati finanziari di copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC)
- Alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo

del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento / forma tecnica;
- Deleghe.

Le controparti sono selezionate sulla base delle linee guida presenti nel regolamento della finanza e negli ordini di servizio: Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in virtù della scelta di fruire i servizi e gli strumenti di supporto dell'operatività bancaria forniti dal sistema trentino delle casse rurali.

Per quanto riguarda la controparte di riferimento, la Banca ha deciso di applicare un limite all'esposizione complessiva pari al massimo previsto della normativa; viceversa, per quanto riguarda le controparti accettate, il limite di esposizione è stato fissato in massimi euro 5mln. Le controparti sono soggette a un processo di verifica del merito creditizio, con conseguente revisione dei limiti, anche in funzione dell'eventuale attivazione di operatività più articolata dell'attuale.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativi è molto contenuta poiché relativa a un importo marginale del portafoglio crediti e assunta esclusivamente nei confronti di una struttura specializzata quale Cassa Centrale Banca.

Il regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 17 aprile 2012 ed aggiornato con delibera del CdA dell'8 settembre 2015 esplicita i limiti di composizione del portafoglio degli strumenti finanziari.

La Banca ha adottato, nel corso del 2017, accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- Prevede di adottare un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Cassa Centrale Banca;
- Prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- Prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha inoltre stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- Denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- Titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

La Banca è priva di *rating* pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esp. Creditizia prima dell'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale Ammontare Protetto
		Protezione di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Gar. Reali fin. Metodo sempl.	Gar. Reali fin. Metodo integr.	Garanzie Personali	Der. su crediti Amm. protetto	Der. su crediti Nozionale	
Contratti derivati e operaz. con regolamen. al lu.	80	-	-	-	-	-	-
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-
Totale	80	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2017 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate a sofferenza o a inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- 1) Il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- 2) La banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche che non sono stati classificati tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione) in base

alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio, come illustrate in premessa.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Come evidenziato nelle tavole precedenti, a partire dal 1° gennaio 2018, è obbligatoria l'applicazione del principio contabile IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito. Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere (nel caso delle stime *lifetime*, lungo l'intera vita attesa dello strumento). Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi

un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali sviluppate dal gruppo Cassa Centrale Banca e dalla struttura tecnica delegata SIBT – Servizi Informatici Bancari Trentini, *outsourcer* a cui si appoggia la Banca.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti sempre facendo riferimento al gruppo Cassa Centrale Banca e *all'outsourcer* SIBT – Servizi Informatici Bancari Trentini.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del *Risk Management*, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti. In particolare, il fornitore SIBT Srl ha gestito, per conto della Banca e in collaborazione con quest'ultima, le attività di predisposizione, impianto, verifica e implementazione delle procedure informatiche e dei modelli necessari a produrre le informazioni funzionali alla corretta applicazione, in particolare per quanto riguarda l'elaborazione dei *rating* e il conseguente calcolo degli accantonamenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	96.296	-	-	-	-	-	96.296	97.626
Intermediari vigilati	20.873	85	-	16	-	-	20.974	24.916
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico)	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	582	-	-	-	-	-	582	291
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	53.357	69.087	-	64	-	-	122.509	126.585
Esposizioni al dettaglio	67.614	73.093	-	-	-	-	140.707	123.696
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	2.213	-	-	-	-	-	2.213	3.244
Esposizioni garantite da immobili	18.868	-	-	-	-	-	18.868	17.923
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	1.633	128	-	-	-	-	1.760	1.642
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	90
Altre esposizioni	6.961	3.256	-	-	-	-	10.216	10.773
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	268.396	145.649	-	80	-	-	414.125	406.786

2.1. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	238.559	145.649	-	80	-	-	384.288
ALTRI PAESI EUROPEI	29.256	-	-	-	-	-	29.256
RESTO DEL MONDO	582	-	-	-	-	-	582
Totale	268.396	145.649	-	80	-	-	414.125

3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	92.775	-	21.455	3.754	9	108.212	81.645	42.201	9.121	268.396
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	85	2.541	-	137.752	86.649	5.271	2.423	145.649
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	16	-	-	64	64	-	-	80
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	92.775	-	21.556	6.295	9	246.027	168.357	47.472	11.544	414.125

4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	5	4	33	127	10.114	5.911	50.100	22.445	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	411	18	35	39	2.000	1.910	-
A.3 Quote O.I.C.R.	2.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	37.681	1.165	8.110	5.137	21.599	12.365	10.229	41.241	24.911	1.582
- banche	19.021	-	-	-	-	-	-	-	-	1.582
- clientela	18.660	1.165	8.110	5.137	21.599	12.365	10.229	41.241	24.911	-
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	39.894	1.170	8.114	5.581	21.744	22.514	16.179	93.341	49.266	1.582
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	3.254	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	1.810	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	1.444	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(altre valute)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	270	-	-	-	73	-	-	-	-	-
- banche	269	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1	-	-	-	73	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	270	-	-	-	73	-	-	-	-	-
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

ESPOSIZIONI / SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
A5 Altre esposizioni	92.775	-	-	-	-	-	-	-	3.772	-	(19)	(15)
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	92.775	-	-	-	-	-	-	-	3.773	-	(19)	(15)
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	76	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	-	-	76	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	92.775	-	-	-	-	-	-	-	3.849	-	(19)	(15)

ESPOSIZIONI / SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	1.021	(649)	-	(453)	5	(3)	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	516	(53)	-	49	104	(1)	-	1
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	630	(19)	-	(16)	83	(2)	-	2
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	1.585	-	(8)	4	1.284	-	(6)	(5)
A5 Altre esposizioni	-	-	-	-	117.588	-	(568)	(11)	19.328	-	(97)	(12)
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	-	-	-	121.340	(721)	(576)	(427)	20.804	(6)	(103)	(14)
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	-	-	-	-	11.003	-	-	-	159	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	11.003	-	-	-	159	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-	-	-	-	132.343	(721)	(576)	(427)	20.963	(6)	(103)	(14)

6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Solferenze	1.026	(652)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.026	(652)	-	-
A2 Inadempienze probabili	368	(29)	-	252	(24)	-	-	-	-	-	-	-	-	620	(54)	-	-	
A3 Esposizioni scadute	713	(22)	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	714	(22)	-	-	
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	2.845	-	(14)	17	-	-	3	-	-	5	-	-	-	2.870	-	(14)	-	
A5 Altre esposizioni	124.452	-	(617)	9.232	-	(46)	72.020	-	(18)	715	-	(3)	27.042	233.461	-	(684)	-	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	129.405	(703)	(631)	9.501	(24)	(46)	72.023	-	(18)	721	-	(3)	27.042	238.691	(728)	(698)	-	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B5 Altre esposizioni	11.108	-	-	55	-	-	6	-	-	70	-	-	-	11.239	-	-	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	11.108	-	-	55	-	-	6	-	-	70	-	-	-	11.239	-	-	-	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	140.513	(703)	(631)	9.556	(24)	(46)	72.029	-	(18)	790	-	(3)	27.042	249.930	(728)	(698)	-	

6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	5.495	-	-	15.123	-	-	254	-	-	-	-	-	582	-	-	-	-	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	5.495	-	-	15.123	-	-	254	-	-	-	-	-	582	-	-	-	-	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B5 Altre esposizioni	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)	5.537	-	-	15.123	-	-	254	-	-	-	-	-	582	-	-	-	-	

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali							-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
B1. Rettifiche di valore							-	-
B2. Perdite da cessione							-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate							-	-
B4. Altre variazioni in aumento							-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione							-	-
C2. Riprese di valore da incasso							-	-
C3. Utili da cessione							-	-
C4. Cancellazioni							-	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate							-	-
C6. Altre variazioni in diminuzione							-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	199	-	135	71	7	2	341	73
B. Variazioni in aumento	488	-	31	31	22	1	541	32
B1. Rettifiche di valore	427	-	31	31	22	1	480	32
B2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	61	-	-	-	-	-	61	-
B4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	35	-	112	49	7	3	154	52
C1. Riprese di valore da valutazione	3	-	51	49	7	3	61	52
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	-	-
C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
C4. Cancellazioni	32	-	-	-	-	-	32	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	61	-	-	-	61	-
C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	652	-	54	53	21	1	727	54
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le principali operazioni realizzate dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2017 sono le seguenti:

- Attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea;
- Attività poste a garanzia di linee di credito concesse da altri enti finanziari.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- Permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca aderisce per il tramite di Cassa Centrale Banca alle operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di marzo e giugno 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 17,1 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 15 milioni di euro.
- Accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti);
- Disporre di linee di credito di *back up* fornite da altri enti finanziari da potersi utilizzare in caso di specifici fabbisogni di liquidità. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 5,8 milioni di euro.

Si specifica che l'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita. Nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 le stesse risultano composte da:

- Attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a euro 1,5mln;
- Attività immateriali (licenze software, ecc...), per un importo pari a euro mille.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV		
1. Titoli di capitale / OICR	-	-	3.709	3.709	3.709	3.709
2. Titoli di debito	22.796	22.796	66.199	66.187	88.995	88.983
3. Altre attività	-	-	177.217	-	177.217	-
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	22.796	22.796	247.125	69.896	269.921	92.692

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	15.605	22.796

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative e al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali e autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁹
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	*****	*****
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	*****	*****
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	*****	*****
Esposizioni verso Organismi Investimento Collettivo del Risparmio	*****	*****

⁹ Per "*solicited rating*" si intende il *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e a fronte di un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i *rating* rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁹
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	*****	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	*****	

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING FATTORE DI PONDERAZIONE		TOTALE	PRIVE DI RATING FATTORE DI PONDERAZIONE							TOTALE
		(0%)	(100%)		(0%)	(20%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	Altro	
		Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	96.296		92.775	-	92.775	3.183	-	-	166	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	582	582	-	582	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	20.974	-	-	-	1.582	19.376	-	16	-	-	-	20.974
Esposizioni verso o garantite da imprese	77.021	-	3.511	3.511	-	-	-	73.510	-	-	-	73.510
Esposizioni al dettaglio	211.338	-	-	-	-	-	211.338	-	-	-	-	211.338
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.760	-	-	-	-	-	-	224	1.536	-	-	1.760
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.213	2.213
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.941	-	-	-	594	405	-	2.942	-	-	-	3.941
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	414.125	93.357	3.511	96.868	5.359	19.781	211.338	76.858	1.536	172	2.213	317.257

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING FATTORE DI PONDERAZIONE		TOTALE	PRIVE DI RATING FATTORE DI PONDERAZIONE								TOTALE	
		(0%)	(100%)		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)		Altro
		Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	96.296		92.775	-	92.775	3.184	-	-	-	-		166
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	582	582	-	582	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	20.974	-	-	-	1.582	19.376	-	16	-	-	-	-	20.974	
Esposizioni verso o garantite da imprese	122.509	-	3.511	3.511	-	-	-	118.998	-	-	-	-	118.998	
Esposizioni al dettaglio	140.707	-	-	-	-	-	-	140.707	-	-	-	-	140.707	
Esposizioni garantite da immobili	18.868	-	-	-	-	-	11.721	7.147	-	-	-	-	18.868	
Esposizioni in stato di default	1.760	-	-	-	-	-	-	-	224	1.536	-	-	1.760	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.213	2.213	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre esposizioni	10.216	-	-	-	6.869	405	-	2.942	-	-	-	-	10.216	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale esposizioni	414.125	93.356	3.511	96.867	11.635	19.781	11.721	7.147	140.707	122.346	1.536	172	317.258	

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	(2.361)	-	-	(2.361)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale esposizioni	(2.361)	-	-	(2.361)

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato, rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico, se si tratta di titoli di debito, o al patrimonio netto, se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- A conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione, sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- A patrimonio netto in una specifica riserva e al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	-	-	-	31	8	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	-	-	-	31	8	-	-	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:	2.213	2.213	2.213	-	(37)	-	-	-	(44)	-	(44)
Totale OICR (B1+B2)	2.213	2.213	2.213	-	(37)	-	-	-	(44)	-	(44)
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua e aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. "*supervisory test*". In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da un'ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Inoltre, la Banca ha deciso di applicare quanto previsto dai c.d. *outlier test*, di cui all'art.98 (5) della CRD4, con riferimento agli scenari standardizzati richiamati negli Orientamenti EBA/GL/08.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di *stress* è comunque valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo *stress test* non può evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori. Sulla base del predetto aggiornamento della Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nelle fasce temporali di scadenza secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 / 08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115 / 91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- Nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core")
- Per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

In ogni caso, la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto (la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse) e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%, oltre alle altre specifiche soglie di allarme previste dal RAF aziendale.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei fondi propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo, tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa), al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno ed incidenza sui fondi propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca monitora l'evoluzione della propria esposizione al rischio tasso attraverso l'analisi del report ALM fornito, nell'ambito del contratto di consulenza direzionale, da Cassa Centrale Banca.

L'area finanza è la struttura deputata a presidiare e a coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. Le attività di controllo sono demandate alla funzione *risk management*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Gli importi sono espressi in migliaia di euro.

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2017
A. Capitale interno:	
Euro migliaia	0
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	0
B. Fondi propri	22.139
C. Indice di rischio (A/B)	0,00%

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2017 Credito Lombardo Veneto non presenta attività inerenti operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Obblighi di informativa al pubblico

Con il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013 la Banca d'Italia ha emanato nuove Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari. Esse recepiscono la Direttiva CRD IV sul tema delle remunerazioni e modificano, abrogandole, le Disposizioni che la Vigilanza aveva diffuso nel 2011 in attuazione della Direttiva europea CRD III.

Le disposizioni di vigilanza in materia di prassi di remunerazione emanate a novembre 2014 prevedono che siano fornite annualmente all'Assemblea una serie di informazioni qualitative e quantitative relativamente alle remunerazioni del personale "le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca", cioè il cosiddetto "personale più rilevante"¹⁰. Il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013 – CRR -.

Si precisa che l'informativa resa a questa Assemblea riguarda le prassi di remunerazione di competenza dell'esercizio 2017 ai sensi della normativa di vigilanza. Informativa ai sensi delle lettere "a-f" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Le politiche di remunerazione sono state sottoposte all'approvazione dell'Assemblea 2017.

Nel 2017 il numero di sedute del Consiglio di Amministrazione in cui sono state assunte decisioni inerenti le prassi di remunerazione nei confronti del personale più rilevante sono state pari a 4.

Nel periodo di start up la Banca, per un'efficace misurazione, contenimento e controllo dei costi aziendali, e con l'intento di agevolare un più rapido conseguimento del pareggio di bilancio, ha ritenuto di adottare una politica di remunerazione prevalentemente basata sulla componente fissa.

La prevalenza della forma retributiva "fissa" e i meccanismi di pagamento differiti per la parte più consistente della retribuzione "variabile" indistintamente – in linea di principio - per le diverse categorie professionali (e quindi in modo più stringente rispetto alle Disposizioni) permettono di scoraggiare comportamenti orientati al rischio e iniziative focalizzate sui risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione, soprattutto nella fase di operatività iniziale, di valore a medio e lungo termine. La Banca, in coerenza con il principio di proporzionalità, ha ritenuto, quanto meno nella fase iniziale della propria attività, di non procedere alla costituzione di un Comitato interno di

¹⁰ Il perimetro soggettivo del personale più rilevante riguarda - per l'informativa da rendere all'Assemblea 2018 - le figure individuate come tali ai sensi delle disposizioni e delle politiche adottate dall'Assemblea del 2017.

remunerazione, mantenendo in capo al Consiglio di Amministrazione le funzioni attribuite dalle Disposizioni al predetto Comitato.

Sulla base dello Statuto, l'Assemblea determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, in particolare, l'Assemblea determina un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, da ripartirsi tra i singoli componenti secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea ordinaria approva altresì:

- I. le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale (dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato);
- II. i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- III. i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Per quanto riguarda gli *organi sociali*, secondo quanto stabilito dal Regolamento, per tutto il periodo di start up della Banca, *gli Amministratori* percepiscono, un compenso determinato in misura fissa. La remunerazione del *Presidente del Consiglio di Amministrazione* tiene conto dei particolari incarichi che, in forza dello Statuto della Banca, gli sono attribuiti, oltre ai compiti propri di legale rappresentante della Banca attribuitigli dallo Statuto della Banca e dal Codice Civile ed è determinato ex-ante in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Nella fase iniziale agli Amministratori che sono membri del *Comitato Esecutivo* e/o di altri Comitati verrà riconosciuto, per tali cariche, un ulteriore compenso in misura fissa.

Il compenso dei *Sindaci* è stato determinato in misura fissa per il triennio 2016-2018, all'atto della loro nomina, dall'Assemblea tenutasi nel maggio 2016.

Le remunerazioni di eventuali membri esterni partecipanti a Comitati sono state deliberate dal CdA nel rispetto dei limiti globali fissati annualmente dall'Assemblea. Nel corso del 2017 al Comitato Rischi ha partecipato un membro esterno e 6 hanno partecipato al Comitato Finanza; nessun membro ha percepito compensi per la partecipazione.

Si segnala che per l'anno 2017 n° 6 consiglieri hanno rinunciato al loro compenso.

Nei confronti del *personale dipendente*, il CdA, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione. Il trattamento economico si basa sui livelli retributivi previsti dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (C.C.N.L) e si compone di:

- stipendio;

- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni, connesse all'anzianità di servizio (quali ad es. scatti di anzianità) e/o modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dalla contrattazione nazionale collettiva di lavoro;
- quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale;
- ulteriori remunerazioni frutto di pattuizioni individuali con il singolo dipendente (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam o benefit in natura*) in occasione del conferimento di particolari incarichi di carattere continuativo ovvero riconosciute al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità.

Al fine di favorire il mantenimento del rapporto di lavoro di particolari risorse sono attivabili patti di stabilità, consistenti nell'erogazione, per un periodo temporale definito, di un assegno fisso mensile a titolo di compensazione dell'eventuale indennizzo che gli stessi devono corrispondere alla Banca nel caso di dimissioni. Queste forme di remunerazione sono da considerarsi variabili e come tali sono soggette a tutte le regole ad esse applicabili.

Il trattamento economico riconosciuto al *Direttore Generale* e ad eventuali altri *dirigenti* (la cui nomina e determinazione delle relative attribuzioni compete in via esclusiva senza facoltà di delega, per espressa previsione dello Statuto della Banca al CdA) prevede che una parte del trattamento economico è di natura fissa, non commisurato a risultati aziendali né a performance, sia aziendali che individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, mentre la parte del compenso di natura variabile è collegata a risultati sia aziendali che individuali. Almeno per tutto il periodo di operatività iniziale, ai dirigenti – escluso il Direttore Generale - potrà essere riconosciuto un compenso variabile correlato ai risultati aziendali o individuali entro un limite massimo di incidenza complessiva non superiore al 20% della retribuzione fissa. E' stato in ogni caso stabilito che, considerata la delicata fase iniziale, per tutto il periodo di start-up, al Direttore Generale e agli altri dirigenti, verrà corrisposta esclusivamente una retribuzione fissa.

Per i *Quadri Direttivi e personale delle Aree Professionali* è previsto che una parte del trattamento economico sia di natura fissa e invariabile, non commisurato a risultati aziendali né a performance, aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, mentre per la parte variabile, almeno per tutto il periodo di operatività iniziale potrà essere riconosciuto un compenso variabile o meccanismo di incentivazione correlato ai risultati aziendali o individuali entro un limite massimo di incidenza complessiva non superiore al 15% della retribuzione fissa, per quanto concerne i Quadri Direttivi, e non superiore al 10% della retribuzione fissa, per quanto concerne i dipendenti appartenenti alle aree professionali.

Con particolare riferimento ai *responsabili delle funzioni di controllo*, al fine di evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse e, quindi, garantire la totale indipendenza degli organi preposti al sistema dei controlli interni, la Banca non adotta alcun meccanismo di incentivazione collegato ai risultati economici aziendali.

Nel caso in cui le funzioni vengano svolte da soggetti non legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato (es. outsourcing), il corrispettivo verrà calcolato sulla base dei parametri di mercato e dovrà essere in misura fissa e, quindi, non legata al raggiungimento di obiettivi.

La Banca seleziona e conferisce *incarichi professionali e di collaborazione* sulla base di criteri ispirati alla competenza, trasparenza e correttezza. In linea di principio, non avvalendosi allo stato attuale di una rete di promotori finanziari, agenti di assicurazione e agenti in attività finanziaria, la Banca privilegia forme di retribuzione monetaria in misura fissa, collegate alla natura e alla durata della collaborazione ovvero della consulenza, rispetto a modalità di determinazione dei corrispettivi funzionalmente collegate al raggiungimento di specifici obiettivi quantitativi.

Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance

La Banca non ha ancora adottato un sistema incentivante aziendale, la cui definizione è affidata al Consiglio di Amministrazione in collaborazione con le Funzioni di Risk Management, Compliance ed Internal Auditing in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le strategie di lungo periodo della stessa. Il sistema incentivante aziendale sarà in ogni caso strutturato in modo da non produrre incentivi in conflitto con l'interesse della Banca, e più in generale, con i principi indicati nelle Disposizioni di legge.

a) *Principi generali*: la componente variabile dovrà essere parametrata ad indicatori di *performance*, misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali dalla funzione di risk management (cd. *ex ante risk adjustment*); fare riferimento ad un periodo di valutazione della performance (*accrual period*) almeno annuale e preferibilmente pluriennale; tenere conto delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; l'ammontare complessivo di remunerazione variabile (*bonus pool*) dovrà basarsi su risultati effettivi e duraturi, tener conto anche di obiettivi qualitativi e dovrà essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non limitarne la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti; dovrà essere definita *ex-ante* la componente variabile su quella fissa; la componente variabile dovrà essere soggetta per una quota a sistemi di pagamento differito (sia per il personale rilevante che per il personale non rilevante) e oltre che, attraverso specifiche pattuizioni, a meccanismi di correzione *ex-post* (*malus e claw back*, sia per il personale rilevante che per il personale non rilevante).

b) *Periodo di Start-Up*: la parte prevalente della componente variabile della retribuzione sarà corrisposta in via differita, con una dilazione temporale di minimo uno e massimo tre anni dalla data di chiusura di ciascun esercizio sociale, per tutti i dipendenti che ne beneficeranno, indipendentemente dal rispettivo inquadramento. La componente

variabile sarà in ogni caso sottoposta a meccanismi di correzione ex post, *malus e/o claw back*, per effetto dei quali la retribuzione variabile maturata potrà ridursi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti dalla Banca, tenuto altresì conto dei rischi di contrazione patrimoniale e/o di contrazione della liquidità aziendale.

Nella fase di start up la componente variabile potrà essere correlata anche ad obiettivi connessi alla realizzazione del piano industriale della Banca.

Tutte le corresponsioni variabili, almeno in fase iniziale, saranno di natura esclusivamente monetaria.

Per l'anno 2017 non è stata erogata alcuna componente variabile.

Si segnala infine che per l'anno 2017 le prassi di remunerazione sono state sottoposte a verifica da parte della revisione interna, i cui esiti sono portati a conoscenza dell'Assemblea. Nella parte H della nota integrativa di bilancio sono inoltre indicati i costi derivanti dai compensi rispettivamente corrisposti ad amministratori, sindaci e dirigenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale "linee di attività":

Linee di attività	Remunerazioni lorde aggregate	
	Personale più rilevante	Restante personale
Consiglio di Amministrazione	€ 224.245	
Dirigenti	€ 362.781	
Funzioni di controllo	€ 135.956 [1]	€ 33.614
Area Crediti/Finanza	€ 193.588	€ 197.099
Altre Aree	€ 375.630	€ 102.195
Area Commerciale	€ 223.216	€ 543.744

[1] La remunerazione indicata non include i costi previsti e contrattualmente definiti per l'esternalizzazione dell'attività di Internal Audit a PricewaterhouseCoopers SpA e di ICT Audit svolto dalla Federazione Trentina della Cooperazione.

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

Categorie	Nr	Rem. Fissa	Remunerazione variabile						% var/fis
			€	Di cui, differite attribuite	Di cui differite non attribuite	Di cui differite riconosciute nell'esercizio	Di cui differite pagate nell'esercizio	Di cui differite, pagate e poi ridotte nell'esercizio (malus)	%
Personale più rilevante									
Consiglio di Amministrazione	5	€ 224.245	0	0	0	0	0	0	0%
Dirigenti	2	€ 362.781	0	0	0	0	0	0	0%
Funzioni di controllo	2	€ 135.956 [1]	0	0	0	0	0	0	0%
Area Crediti/Finanza	2	€ 193.588	0	0	0	0	0	0	0%
Altre Aree	5	€ 375.630	0	0	0	0	0	0	0%
Area Commerciale	3	€ 223.216	0	0	0	0	0	0	0%

Ai sensi del punto v e vi della lettera h), nel corso del 2017 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto a personale più rilevante.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente e di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione e dell'alta dirigenza:

	Remunerazione	Oneri accessori (Casse e IVA)	Totale
<u>Presidente CdA + membro Comitato Rischi – <i>Bruni Conter Giambattista</i></u>	<u>€ 72.000</u>	<u>€ 19.354</u>	<u>€ 91.354</u>
<u>Vice Presidente Operativo + membro Comitato Esecutivo – <i>Jannone Carlo</i></u>	<u>€ 37.000</u>	<u>€ 9.946</u>	<u>€ 46.946</u>
<u>Amministratore Indipendente + membro Comitato Rischi + Link Auditor – <i>Gafforini Spartaco</i></u>	<u>€ 27.000</u>		
<u>Amministratore Indipendente + membro Comitato Rischi + segretario – <i>Cornaro Paola</i></u>	<u>€ 37.000</u>	<u>€ 9.946</u>	<u>€ 46.946</u>
<u>Amministratore + membro Comitato Esecutivo – <i>Saottini Beatrice</i></u>	<u>€ 12.000</u>		
<u>Direttore Generale – <i>Simonini Sergio</i></u>	<u>€ 232.374</u>		

Nell'anno 2017 hanno rinunciato al compenso i consiglieri: Bonomi Aldo, Bertini Gianluigi, Cavagna Davide, Dallerà Giancarlo, Donati Armando e Ziliani Franco.

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, con la conseguente possibile necessità di dover adottare di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT e in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- Non soggetti ad accordi di compensazione;
- Soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di *stress* sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di *business* definite alla luce degli obiettivi di rischio al riguardo formulate.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari all'7,7%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 7,5%.

(valori in migliaia di euro)

Capitale ed esposizioni totali	31 DICEMBRE 2017	31 DICEMBRE 2016
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	21.549	19.648
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	22.139	21.784
Totale esposizioni - a regime	287.568	288.024
Totale esposizioni - transitorio	287.568	288.024
Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31 DICEMBRE 2017	31 DICEMBRE 2016
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - a regime	7,5%	6,9%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - transitorio	7,7%	7,6%

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente:

- Alla riduzione del capitale di classe 1 della Banca, connessa alle perdite del periodo intercorso;
- All'aumento del valore delle esposizioni, da ricondurre principalmente alla crescita degli attivi.

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	268.432
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	19.172
7.	Altre rettifiche	-36
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	287.568

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	266.034
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - Regime transitorio	2.362
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	268.396
Contratti derivati		
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	0
Esposizioni SFT		
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)	0
Altre esposizioni fuori bilancio		
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	19.172
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime transitorio	22.139
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	287.568
Coefficiente di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	7,7%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio
Capitale di classe 1 - Regime ordinario		
24.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario	21.549
25.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	287.568
Coefficiente di leva finanziaria		
26.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 24 / 25)	7,5%
Indicatore di leva finanziaria		
27.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- Sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- Sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- Sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- Sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- Le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- Alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- Alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima a un valore non superiore al valore di mercato;
- Alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- Alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- Al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 70%; si precisa che, di norma, il *loan to value* richiesto non supera il 50% per le operazioni su immobili non residenziali;
- Alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- Almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- Annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- Assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- Specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- Durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia su base mensile, tramite l'utilizzo del sistema informatizzato

Gesbank. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera.

Descrizione dei principali tipi di garanzie accettate dalla banca.

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- Le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- Le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- Le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da polizze di assicurazione vita;
- Le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e / o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico / territoriali, ove ne ricorrano i requisiti previsti dalla normativa.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare si verifica, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- La situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- L'esposizione verso il sistema bancario;
- Le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;

- L'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ha posto in essere un numero limitato di operazioni su derivati creditizi, classificabili fra i derivati di copertura.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca, allo stato attuale, non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	96.296	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	582	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	20.974	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	77.021	689	-	-	-	-	689
Esposizioni al dettaglio	211.338	5.586	-	-	-	-	5.586
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.760	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.213	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.941	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale (il c.d. "indicatore rilevante") definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

- 1) Interessi e proventi assimilati
- 2) Interessi e oneri assimilati
- 3) Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
- 4) Proventi per commissioni/provvigioni
- 5) Oneri per commissioni/provvigioni
- 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- 7) Altri proventi di gestione

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) Le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b) Le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n°575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) Le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- c1) profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- c2) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- c3) i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Il rischio operativo è infatti mitigato dalla Banca attraverso presidi organizzativi e normativi interni, volti a contenere la possibilità di accadimento degli eventi esogeni e degli errori / frodi interne che potrebbero incidere sul proprio profilo di rischio. A maggior tutela dei diversi portatori di interesse (clienti, azionisti, dipendenti) la Banca ha inoltre stipulato una serie di assicurazioni che coprono i principali rischi connessi all'attività bancaria.

Con la premessa che un efficace ed efficiente sistema di controlli interni presuppone la definizione di controlli anzitutto implementati da parte delle stesse unità organizzative deputate, per quanto di specifica competenza, a contribuire alla realizzazione dell'attività caratteristica della Banca (controlli di primo livello), la Banca ha predisposto nel tempo di una serie di manuali che forniscono una descrizione dettagliata dei controlli di linea posti a presidio dei rischi inerenti alcuni tra i principali processi operativi della Banca (credito, finanza, amministrazione e segnalazioni, filiale). Per la stesura i ogni manuale sono stati coinvolte la funzione organizzazione, le funzioni di controllo di secondo livello e gli operatori specialisti di processo, in modo da fissare un quadro coerente dell'operatività e dei controlli. Questi documenti vogliono essere un agile strumento operativo in grado di garantire il supporto nella realizzazione dei citati controlli, oltreché la tracciabilità degli stessi, così come richiesto dalle autorità di vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Gli importi sono espressi in migliaia di euro.

Componenti	Valori
Indicatore rilevante - T	5.181
Indicatore rilevante - T-1	3.867
Indicatore rilevante - T-2	3.195
Media Triennale Indicatore rilevante	4.081
Coefficiente di ponderazione	
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	612

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i) I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii) Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio (*risk appetite*) e di tolleranza al rischio (*risk tolerance*).

La Banca ha declinato i propri obiettivi e limiti di rischio scegliendo 30 indicatori raggruppati in 8 tipologie omogenee: (i) assorbimento patrimoniale da rischi credito, concentrazione e tasso; (ii) qualità del credito; (iii) liquidità; (iv) trasformazione scadenze; (v) rischio mercato; (vi) redditività; (vii) produttività; (viii) adeguatezza patrimoniale. Gli indicatori sono di natura sia normativa (ad esempio *total capital ratio* e *liquidity coverage ratio*), sia gestionale.

Il consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, su base trimestrale e per ciascun indicatore adottato, gli obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio, evidenziato di seguito.

I dati consuntivi al 31 dicembre rilevano una situazione con una prevalenza di indicatori in linea con le aspettative fissate per l'esercizio 2017. Risultano viceversa disallineati dal *risk appetite* alcuni indicatori relativi alla redditività e alla produttività, posti a presidio del rischio strategico. Di seguito si propone una breve analisi del profilo di rischio, richiamando i principali indicatori utilizzati dalla Banca.

TIPOLOGIA OBIETTIVO	INDICATORE	31 DICEMBRE 2016	31 DICEMBRE 2017	RISK APPETITE	RISK TOLERANCE
Assorbimento Patrimoniale	Capitale Interno assorbito dal Rischio di Credito / Fondi Propri	43%	42%	50%	57%
	Capitale Interno assorbito dal Rischio di Concentrazione / Fondi Propri	4,6%	4,2%	4,8%	7,5%
	Capitale Interno assorbito dal Rischio di Tasso / Fondi Propri	0%	0%	0%	5,0%
	% Affidamenti di Dimensione Maggiore	66%	63%	60%	70%
Qualità del Credito	Impieghi Deteriorati Lordi / Totale Impieghi Lordi	1,1%	1,7%	2,0%	3,0%
Rischio Liquidità	LCR – Liquidity Cover Ratio (Equilibrio mensile della Liquidità)	1,5	1,5	1,5	1,3
	NSFR – Net Stable Funding Ratio (Equilibrio annuale della Liquidità)	1,4	1,4	1,2	1,0
	ICR primi 20 clienti	50%	48%	45%	50%
Trasformazione Scadenze	Impieghi Clienti / Raccolta Clienti	0,6	0,6	0,80	0,95
	Impieghi MLT / Raccolta MLT	1,5	1,7	1,9	3,0
Rischio Mercato	VAR – Value at Risk del Portafoglio Titoli (stima della perdita potenziale)	-1.255.011	-545.261	-600.000	-900.000
Redditività	Commissioni Nette / Margine di Intermediazione	48%	44%	50%	40%
	Commissioni Nette / Margine di Interesse	108%	96%	100%	90%
Produttività	Commissioni Nette / Costi Operativi	35%	40%	48%	35%
	Costi Operativi / Margine di Intermediazione	137%	109%	105%	125%
Adeguatezza Patrimoniale	Total Capital Ratio	17,8%	18,1%	15,5%	13,5%
	Eccedenza Patrimoniale (Requisito allargato al 10,25% e II° Pilastro)	7.815.704	8.629.012	6.500.000	2.000.000

Gli indicatori di assorbimento patrimoniale rispetto ai fondi propri (da rischio credito, concentrazione e tasso) mostrano valori in leggero miglioramento rispetto ai dati osservati a fine 2016. Infatti, l'incremento riscontrato nei crediti verso clienti, non si è tradotto in un incremento delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, bensì in una riduzione delle stesse. La principale determinante, a sostanziale parità di composizione del portafoglio di attività, è ascrivibile alla crescente incidenza delle controparti al dettaglio. La diminuzione dell'esposizione assoluta verso le imprese è anche la principale determinante del contenimento del capitale interno da rischio concentrazione. Per quanto riguarda il rischio tasso, l'assenza di significativi assorbimenti patrimoniali permane a fine 2017 così come era già presente a fine 2016: tale effetto è riconducibile all'impostazione del modello normativo di misurazione che prevede la riclassificazione della raccolta a vista in fasce temporali sino a 5 anni; ne deriva la prevalenza del passivo nelle diverse fasce temporali e la conseguente sensibilità della Banca a *shock* negativi nella curva dei tassi.

Con riferimento alla qualità del credito, i dati al 31 dicembre 2017 confermano la limitata incidenza del credito deteriorato sul portafoglio: le posizioni classificate a sofferenza sono 12, con un totale saldo a debito della clientela di circa euro 1mln (0,7% dei crediti lordi); la percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 64%, in crescita rispetto al valore registrato a dicembre 2016 (54%). Inoltre, considerando le somme corrispondenti alle garanzie, in particolare garanzie reali, confidi e fondo centrale di garanzia ex L.622/96, il grado di copertura delle sofferenze è prossimo all'86%.

La copertura delle inadempienze probabili risulta prossima al 10%, quella delle esposizioni scadute è pari al 2,9%, mentre i crediti in bonis evidenziano una svalutazione pari allo 0,5%.

Per quanto riguarda la concentrazione del credito, il taglio medio degli affidamenti ha registrato una sostanziale diminuzione, coerentemente con l'evidenza della maggior

incidenza delle esposizioni al dettaglio descritta in precedenza. Permane però significativa la quota di affidamenti di importo superiore a euro 500mila (63%) che, seppur sostanzialmente in linea con gli obiettivi di *risk appetite* 2017 e quindi in diminuzione rispetto a quanto osservato a inizio anno, mostra un percorso di correzione meno deciso rispetto all'indicatore di taglio medio, segno che permane una distribuzione degli affidamenti relativamente concentrata sui tagli di dimensione maggiore.

Sul fronte raccolta, l'Indice di concentrazione della raccolta sui primi 20 clienti è in linea con il *risk appetite*; in ogni caso, la Banca, pur presentando indici di liquidità ampiamente al di sopra dei limiti normativi, risulta essere, in termini generali, ancora sensibilmente dipendente dai depositi di un limitato numero di controparti.

La trasformazione delle scadenze, misurata dall'indicatore impieghi MLT / raccolta MLT, risulta a fine anno meno aggressiva rispetto a quanto previsto. L'andamento dell'indicatore riflette, sul lato raccolta, il prosieguo della politica di parziale stabilizzazione della stessa a medio termine, tramite i certificati di deposito. Un secondo aspetto da considerare è che i citati strumenti di raccolta a medio termine hanno, per loro natura, una scadenza media più contenuta rispetto agli strumenti obbligazionari precedentemente utilizzati dalla Banca e oggi non più graditi al mercato, principalmente per i noti effetti della normativa che regola il *bail in*. Sempre sul fronte liquidità, si osserva l'indicatore LCR, vincolante a livello normativo, in linea con il valore di *risk appetite*. Per quanto riguarda l'indicatore NSFR, il valore registrato risulta superiore al rispettivo livello di *risk appetite*.

Il portafoglio titoli di proprietà della Banca è caratterizzato dalla prevalenza di titoli a tasso variabile o indicizzati all'inflazione e mostra una certa diversificazione, grazie a strumenti quali gestioni patrimoniali istituzionali e fondi OICR; inoltre, nel corso dell'esercizio si è attuata una parziale diversificazione del rischio Italia, riducendo la quota complessiva di titoli di stato italiani.

L'indicatore di rischio mercato VAR – *Value at Risk* nel corso dell'esercizio ha evidenziato un *trend* decrescente, confermandosi in linea con il valore di *risk appetite* previsto nel RAF. Tale diminuzione è riconducibile in parte a una discreta riduzione della volatilità sul mercato, poi parzialmente compensata da aumenti della stessa registrati negli ultimi giorni dell'anno, dove si è registrato il VAR maggiore dell'ultimo trimestre, in parte a una minor correlazione tra i titoli in portafoglio determinata dalla citata diversificazione attuata dalla Banca.

La redditività della Banca, seppur in miglioramento rispetto al precedente esercizio, evidenzia un margine di intermediazione, al netto dei ricavi straordinari legati alla negoziazione titoli, inferiore a quanto previsto nel piano, a causa dei minor volumi raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati, con riflessi negativi sul margine di interesse, e per il contenimento dei ritorni commissionali. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di masse amministrare è tuttavia da correlare all'aumento della marginalità caratterizzante il portafoglio crediti, riscontrabile nel valore di forbice creditizia che, seppur ancora inferiore ai valori medi espressi dai concorrenti, risulta in decisa crescita.

I costi operativi, risultando leggermente inferiori alle attese, compensano il minor valore relativo al margine di intermediazione, consentendo all'indicatore costi operativi / margine di intermediazione di rientrare nella fascia di *risk appetite*.

I fondi propri al 31 dicembre 2017 sono pari a euro 22,1 mln; la leggera crescita rispetto al dato di fine 2016 (21,8 mln) è determinata dall'impatto riferibile a un miglioramento della riserva riferibile ai titoli classificati come *Available for sale* – AFS e alla vendita di quote di OICR e azioni potenzialmente riconducibili a banche e assicurazioni, il quale ha compensato più che proporzionalmente la perdita di esercizio e il procedere del regime transitorio sullo scorporo dai fondi propri delle attività fiscali differite.

La riduzione delle attività ponderate per il rischio, descritta in precedenza, e il contestuale incremento dei fondi propri comportano un *total capital ratio* in crescita dal 17,80% di fine 2016 al 18,05% di fine 2017 e un'eccedenza di capitale anch'essa in aumento da 7,8 mln a 8,6 mln. Nei primi mesi del 2018 si è concluso con successo il processo di aumento del capitale per euro 4,8 mln. Oltre a rappresentare un inequivocabile segnale di fiducia da parte dei soci nella Banca, tale intervento ha ulteriormente rafforzato la solidità patrimoniale dell'istituto: a parità di altre condizioni, il dato di *Total Capital Ratio* al 31 dicembre 2017 sarebbe stato pari a circa il 22% (contro il 18% effettivamente registrato a fine anno).

Considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte di previsione e, quindi, anche margini sufficienti per operare in condizioni di *stress*. Tali interventi sono stati quindi predisposti alla luce del *risk profile* della Banca, l'evoluzione della normativa rilevante per il settore bancario e il contesto di mercato.

Di conseguenza, i principali ambiti di impegno per il 2018 riguardano: (i) le attività di adozione del principio contabile IFRS 9; (ii) il rischio strategico, con la necessità di redigere il nuovo piano triennale 2019 – 2021; (iii) il recupero dei ritardi nei rinnovi degli affidamenti e l'avvio del processo di recupero del credito esternalizzato e dei relativi controlli; (iv) il rischio di mercato, di tasso e paese, con specifico riferimento alle attività di gestione della tesoreria; (v) l'approfondimento delle verifiche sul processo di gestione della liquidità; (vi) il piano di adeguamento all'evoluzione normativa e il piano di formazione del personale e degli esponenti aziendali.

Brescia, lì 6 agosto 2018

Credito Lombardo Veneto SpA

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Giambattista Bruni Conter